

L'imperativo della mobilitazione economico-militare

geopolitika.ru/it/article/limperativo-della-mobilitazione-economico-militare

October 25, 2022



La Russia rimane il principale ostacolo all'instaurazione dietro le quinte di un potere illimitato sul pianeta. La guerra che si sta combattendo in Ucraina non è iniziata il 24 febbraio o nel 2014. Questa guerra è stata condotta contro la Russia per secoli. Il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 è stato solo una transizione verso una nuova fase della guerra. L'obiettivo principale dell'Occidente era distruggere il precedente modello socio-economico (comunemente chiamato socialismo) e trasferire la Russia a un capitalismo dipendente.

Tale trasferimento aveva una serie di obiettivi. In primo luogo, trasformare la Russia in un oggetto di sfruttamento da parte dell'Occidente. In secondo luogo, la privazione della sua sovranità in tutte le sfere: politica, culturale, militare, finanziaria, economica. In terzo luogo, preparare le condizioni per un eventuale smembramento della Russia.

Formulo la mia valutazione in modo duro: la USO è una guerra con l'Occidente collettivo, che non può portare alla vittoria del nostro Paese mantenendo il modello socio-economico che l'Occidente ci ha imposto.

Le guerre vengono vinte solo dagli Stati in grado di mobilitarsi economicamente. I Paesi del Nord ricco hanno ripetutamente condotto mobilitazioni economiche. Un esempio lampante sono le guerre mondiali I e II. Tuttavia, queste mobilitazioni sono state portate avanti soprattutto a spese dei Paesi coloniali e dipendenti. Un Paese con un modello

socio-economico di capitalismo dipendente è privato dell'opportunità di realizzare una mobilitazione economica a tutto tondo. Affinché un Paese del genere possa vincere una guerra, è necessario cambiare il modello socio-economico.

Per definizione, il capitalismo stesso è incapace di una mobilitazione militare ed economica efficace e tanto più permanente. Dopo tutto, il capitalismo è una mobilitazione permanente di tipo completamente diverso, che mira a realizzare un profitto e ad accumulare capitale e ricchezza.

La Russia deve soddisfare due condizioni principali per una mobilitazione economico-militare efficace. In primo luogo, uscire dalla sottomissione al Nord ricco, o al "miliardo d'oro", cioè agli Stati Uniti e ai suoi più stretti alleati. In secondo luogo, l'eliminazione dei rapporti capitalistici all'interno del Paese.

L'Impero russo non riuscì a condurre un'efficace mobilitazione militare ed economica durante la Guerra di Crimea (1853-1856). L'Impero russo dimostrò la stessa incapacità durante la guerra russo-giapponese (1904-1905). Con l'ingresso nella Prima guerra mondiale, l'Impero russo si trovò nuovamente incapace di attuare una mobilitazione economica su larga scala. Questo perché aveva un modello socio-economico di capitalismo dipendente. L'Unione Sovietica entrò nella Seconda Guerra Mondiale con un modello socioeconomico fondamentalmente diverso. Si potrebbe a ragione definire un modello di mobilitazione. Questo modello non è emerso subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Ci sono voluti circa una dozzina di anni per sviluppare un modello del genere. L'obiettivo era quello di garantire la piena indipendenza economica (autosufficienza economica) e di creare una solida base industriale per le forze armate.

La transizione al nuovo modello per la Russia può essere suddivisa in due fasi. La prima fase è la liberazione della Russia dalla dipendenza esterna. La seconda fase è lo smantellamento del capitalismo all'interno del Paese. Non dobbiamo fermarci a metà strada. La conservazione delle relazioni capitalistiche creerà un terreno fertile per una quinta colonna, che cercherà di riportare la Russia a uno stato di capitalismo dipendente. L'idea che il capitalismo nazionale possa e debba essere coltivato in Russia è un mito molto pericoloso. Il capitale è per definizione cosmopolita, non ha patria. O meglio, la sua patria è il luogo in cui può massimizzare i suoi profitti e conservare il capitale guadagnato in relativa sicurezza. Oggi gli Stati Uniti, il Regno Unito e le giurisdizioni offshore controllate dagli anglosassoni sono zone di questo tipo.

Senza addentrarci nelle profondità dell'economia politica, vi ricordo che i profitti, soprattutto quelli privatizzati da privati, sono un furto. In questo sistema non ci può essere una mobilitazione economico-militare e il desiderio di denaro e di arricchimento rimane un terreno fertile per la coltivazione di una quinta colonna. Si tratta di una verità alfabetica, come due per due fa quattro. Ma ahimè, non solo non abbiamo ancora agito per rompere questo sistema, ma abbiamo persino paura di dire ad alta voce che due per due fa quattro.

Ho scritto più di una volta sulle misure urgenti che la Russia deve adottare nella prima fase di transizione al nuovo modello socio-economico. Citerò solo quelli più urgenti.

In primo luogo, dovrebbe essere vietato il flusso di capitali transfrontalieri (tra l'altro, alla fine del 2022, si prevede che il deflusso di capitali dalla Russia sarà il più alto degli ultimi trent'anni).

Il secondo è la deoffshorizzazione dell'economia russa. Molte società russe di importanza strategica sono registrate in giurisdizioni offshore e queste ultime sono completamente controllate dagli Stati Uniti e dal Regno Unito. La mancata registrazione da parte dei proprietari e dei beneficiari russi delle loro società nella giurisdizione russa entro i termini previsti dovrebbe comportare la nazionalizzazione dei beni di tali società.

Il terzo è la nazionalizzazione delle aziende che operano nella Federazione Russa e che sono di proprietà di capitale straniero (principalmente capitale proveniente dalla lista degli Stati ostili).

Quarto, il divieto assoluto per le società di consulenza e revisione straniere che operano in Russia, nonché per le società russe associate a società di consulenza e revisione straniere.

Quinto, ritiro dal FMI, dalla Banca Mondiale, dall'OMC e da altre organizzazioni internazionali controllate dagli Stati Uniti e dai loro alleati.

In sesto luogo, l'interruzione immediata della fornitura di energia e di altri beni ai Paesi indicati come ostili.

Il settimo è una riduzione del tasso di riferimento da parte della Banca Centrale della Federazione Russa al minimo (2-3%) e un forte aumento dei prestiti al settore reale dell'economia.

Ottavo, un forte aumento degli stanziamenti di bilancio per i contratti di difesa (per i quali, in particolare, potrebbe e dovrebbe essere abbandonata la famosa "regola del bilancio").

Senza attendere la piena attuazione del piano d'azione della prima fase, possiamo iniziare ad agire per formare un modello socio-economico alternativo (seconda fase). Gli elementi principali di questo modello alternativo sono i seguenti.

Il primo è la definizione dei criteri, dello status e di un elenco di settori e comparti economici, imprese e industrie di importanza strategica.

In secondo luogo, l'inclusione nel settore pubblico di tutti i soggetti strategicamente importanti dell'attività economica.

In terzo luogo, tutti gli altri attori economici devono partecipare all'esecuzione dei contratti pubblici, se necessario (il rifiuto o il mancato adempimento di tali contratti comporterà la chiusura dell'azienda o la sua nazionalizzazione).

In quarto luogo, l'introduzione di una rigorosa gestione centralizzata dell'economia, l'integrazione di questa gestione con quella delle attività di difesa, la creazione di un analogo del Consiglio del Lavoro e della Difesa (STO) o del Comitato di Difesa dello Stato (GKO) – istituzioni che esistevano in URSS dal 1918 al 1945.

Quinto, sciogliere l'attuale Ministero dell'Industria e del Commercio e creare sulla sua base una serie di ministeri settoriali, principalmente legati all'industria della difesa.

In sesto luogo, l'introduzione di una pianificazione direttiva end-to-end, basata principalmente su indicatori naturali e fisici, e l'istituzione del Gosplan.

Settimo, liquidazione delle borse e delle banche commerciali private e creazione di diverse banche statali specializzate.

Ottavo, la creazione di un sistema di circolazione monetaria a due anelli. Un circuito serve le persone giuridiche, il secondo le persone fisiche e la libera circolazione dei fondi dal primo al secondo circuito è vietata.

Nono – controllo statale dei prezzi.

Decimo – introduzione di un monopolio statale sul commercio estero e di un monopolio statale sulla moneta.

In undicesimo luogo, il principio della legittimità dei redditi da lavoro e dell'illegittimità dei redditi di altra origine, in particolare dei redditi da capitale, deve essere rigorosamente rispettato.

Dodicesimo – una chiara definizione dello status del profitto come parte del risultato finanziario dell'impresa che non può essere privatizzato e deve essere utilizzato per lo sviluppo della produzione, gli incentivi materiali per i dipendenti e la formazione di riserve.

Se non vogliamo calpestare lo stesso rastrello (in particolare, intendo la debole capacità della Russia pre-rivoluzionaria di condurre una mobilitazione militare ed economica), dobbiamo urgentemente sostituire l'attuale modello di capitalismo dipendente con il modello creato con l'URSS dalla fine degli anni '20 all'inizio della Grande Guerra Patriottica. Ognuno è libero di chiamarlo con il proprio nome, ma deve essere un modello di mobilitazione.